Estratto da Close-Up.it - storie della visione

http://www.close-up.it/cineasti-del-presente-not-in-tel-aviv

Cineasti del presente - Not in Tel Aviv

- FESTIVAL - Locarno 2012 -

Messa online : mercoledì 8 agosto 2012

Close-Up.it - storie della visione

Un triangolo amoroso in bianco nero, *frozen frame*, *jump cut* e uno humour *non-sense* sono gli elementi fondamentali di un'opera prima temeraria che si impone soprattutto per il dilagante ego del suo autore, Nony Geffen, che per il suo debutto da regista si fa in tre: sceneggiatore, regista e protagonista, pronto a snocciolare fra i suoi riferimenti *Pierrot le fou* e *Une femme est une femme* di Jean-Luc Godard, *Badlands* di Terrence Malick e *Buffalo 66* di Vincent Gallo.

E *Not in Tel Aviv* si fa apprezzare proprio per la sfrontatezza, quella si' decisamente *nouvelle vague*, con cui Geffen si butta in questa storia singolare, tutta costretta negli interni dell'appartamento e dell'abitacolo dell'auto con cui i tre percorrono in lungo e in largo una città confinata in fuori campo già dal titolo: Tel Aviv, mai mostrata - se non in certi non-luoghi, come la pizzeria dall'aria yankee, il pozzo in aperta campagna - dall'occhio della camera, cessa di esistere con la sua storia, le sue tradizioni.

Geffen con la "furia" iconoclasta (ma ironica) da giovane turco diventa qui un professore di storia che uccide di fatto la propria memoria: sparando a una madre che lo implora di farla fuori recide in un solo colpo i legami con il passato e con un ideale "*cinéma de papa*" chiudendosi in casa con la sua giovane studentessa e una sensuale pizzaiola come fosse uno dei *dreamers* bertolucciani, ma senza (quasi) piu' sesso e di certo senza cinema.

Scandito dalle trascinanti ballate blues di Uzi Ramirez, con il suo effetto vintage e una cinefilia giocosamente esibita *Not in Tel Aviv* riesce a raccontare una generazione israeliana in cerca di riferimenti artistici e culturali meticci, che non ha timore di mischiare sound americani e immagini europee per rifondare il proprio immaginario.
Una generazione quella dei tre protagonisti, incurante ed anarchica, che come nel finale vuole "mangiare con le mani" in un ristorante elegante.
E con questa tensione che lo percorre resta di certo uno dei lavori piu' curiosi e affascinanti fra i Cineasti del Presente di Locarno.

Regia e sceneggiatura: Nony Geffen; **fotografia**: Ziv Bercovich; **montaggio**: Tal Hayek; **musica**: Rotem Bar Or, Uzi Ramirez; **interpreti**: Nony Geffen, Romi Aboulafia, Yaara Pelzig, Tal Friedman; **produzione**: Laila Films; **origine**: Israele, 2012; **durata**: 82'

Copyright © Close-Up.it - storie della visione